PROGRAMA DE PÓS-GRADUAÇÃO EM LÍNGUA, LITERATURA E CULTURA ITALIANAS
FACULDADE DE FILOSOFIA LETRAS E CIÊNCIAS HUMANAS
USP

Lezione 14

COORDINATRICE DIDATTICA: PAOLA BACCIN

COLLABORAZIONE: SANDRA GAZZONI

Revisão

Natália Savassi Tamaio, Verônica Prazeres Silva.

Desenhos (Reprodução proibida)

Marcos Airam Ribeiro (salvo quando indicado diversamente no material).

Fotos (Reprodução proibida)

Thaisa de Oliveira (fotos extraídas do material em vídeo).

Mario Sergio Correa Cuzziol e Paola Baccin (salvo quando indicado diversamente no material).

2017

Salve!

In una serata tranquilla a casa, Tarcisio prepara una *caipirinha* per Elisa e i due ragazzi parlano dei loro rapporti personali e del tempo libero.

Gli elementi linguistici che vedremo in questa lezione sono i gradi degli aggettivi e degli avverbi e l'alterazione di nomi e aggettivi. Inoltre faremo un ripasso del passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto e del "si" passivante e impersonale.

FICTION: COMPRENSIONE

1. Tutto comincia con una bevanda. Riguardate la fiction e rispondete alle domande:

a) Quale bevanda è stata preparata da Tarcisio?

.....

b) Quali sono gli ingredienti usati da Tarcisio?

.....

c) Perché Elisa è rimasta sorpresa?

.....

d) Perché, secondo voi, alla fine c'è un momento di silenzio tra Tarcisio e Elisa?

.....

2. Leggete le affermazioni e segnate se sono vere (V) o false (F) e commentate le affermazioni false.

(F) Elisa non beve da sola, beve soltanto al bar con le amiche.

.....

.....

.....

(F) Tarcisio dice che in Brasile le persone vanno spesso al bar da sole.

.....

.....

.....

(F) Dopo la fine del fidanzamento con Simone, Tarcisio andava spesso in discoteca per conoscere qualcuno.

.....

.....

(V) Tarcisio spiega a Elisa che in Brasile le discoteche vengono chiamate «*baladas*» e sono dei bar, dei pub o delle sale da ballo, insomma, dei posti in cui le persone vanno per ballare.

.....

.....

3. Tarcisio consegna il bicchiere a Elisa e le dice: "ecco la 'vera *caipirinha brasileira*'"; la scelta di usare la lingua portoghese dà peso alla "veracità" della sua ricetta. Ma, secondo voi, esiste veramente un solo modo per preparare la *caipirinha*? Anche voi la preparate come Tarcisio?

   .....

Eccovi un video del rinomato sito di cucina italiano Giallo Zafferano. Guardatelo e rispondete alle domande:

http://ricette.giallozafferano.it/Caipirinha.html

a. Secondo voi questa è la "vera *caipirinha brasileira*"?

   .....

b. Quali sono, a vostro parere, gli elementi che non possono mancare nella "*vera caipirinha*"?

   .....

c. Quali sono invece gli elementi che eventualmente si possono cambiare o aggiungere?

   .....

d. E quali gli elementi fondamentali che non possono essere cambiati perché la bibita possa continuare a meritare il nome di «*caipirinha*»?

.....

.....

e. Dopo aver risposto a queste domande si può affermare che la ricetta di Giallo Zafferano corrisponde davvero alla *caipirinha*?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Anche per il cibo e le bevande italiane all'estero avviene lo stesso. Ci sono piccoli cambiamenti, aggiunte o soppressioni, accettabili (o meno), ma ci sono dei punti fermi, dei limiti che, se superati, cambiano l'essenza della pietanza o della preparazione e di conseguenza invalidano il diritto a portarne il nome.

4. Elisa è perplessa perché Tarcisio le propone di bere nello stesso bicchiere e lo prende in giro con ironia:

   Elisa: Ti scoccia lavare un bicchiere in più?

   Eccovi alcuni modi per fare una richiesta. Ordinateli a seconda del livello di informalità. Inserite 1 per il registro più informale e 5 per il registro più formale.

   ( ) Ti dà fastidio se apro la finestra?

( ) Ti dispiace se apro la finestra?

( ) Ti rompe se apro la finestra?

( ) Ti secca se apro la finestra?

( ) Ti scoccia se apro la finestra?

5. Tarcisio sta al gioco e le chiede:

Tarcisio: Ti fa schifo bere nello stesso bicchiere? Come sei schizzinosa!

Inserite nelle colonne i sinonimi di schifoso e schizzinoso.

delicato – disgustoso – esigente – incontentabile
nauseabondo – nauseante – ripugnante – schifiltoso
sdegnoso – sgradevole – smorfioso – stomachevole

schifoso	schizzinoso

6. Eccovene le definizioni estratte dal dizionario Treccani *online*. Completatele usando le parole schifoso e schizzinoso.

a. ..... agg. e s. m. (f. -a) – Che provoca disgusto, in senso proprio e fig.: *un insetto* .....; *un odore* .....; *un individuo, un ambiente* .....; *una scena* .....; con uso iperbolico, pessimo, molto scadente, bruttissimo: *questo vino è*

……; *un libro* ……; *la squadra ha giocato in modo* ……; che *tempo* ……!; talvolta con il significato di sleale, riprovevole: *si è comportato in modo* ……; *non ci aspettavamo da lui un'azione così* ……; familiare, esagerato, eccessivo, che passa ogni limite: *vince sempre, ha una fortuna* ……; *è di un'avarizia* …….. Detto di persona, che si comporta in modo contrario al comune senso del pudore, della decenza: *un vecchio* ……; *un esibizionista* …….. Anche sostantivato, persona ……: *è uno* ……, *una* ……; *l'inganno di quelle due* ……, *madre e figlia, per rovinare quella povera donna*! (Pirandello).

b. …… agg. 1. [che ha gusti eccessivamente complicati, spec. nel mangiare e nel bere] ≈ difficile, schifiltoso, smorfioso, (region.) sofistico. ↑ incontentabile. ↓ esigente. 2. (estens.) [che manifesta disgusto e insofferenza verso persone, cose, modi ritenuti volgari: *è molto* …… *nel fare nuove conoscenze*] ≈ difficile, esigente, schifiltoso. ‖ sofisticato. ■ s. m. (f. -a) [persona che non si accontenta facilmente.

7. Completate le frasi passando le battute dal discorso diretto al discorso indiretto e osservate attentamente i cambiamenti necessari per la trasformazione:

Tarcisio: Ecco la vera "*caipirinha brasileira*".

Tarciso ha consegnato un bicchiere a Elisa e le ha detto che quella era la vera "*caipirinha brasileira*".

Elisa: Grazie! Ma tu non la bevi?

Elisa lo ha ringraziato e gli ha chiesto se lui non …….

Tarcisio: Sì, la bevo, è un bicchiere per tutti e due.

Tarcisio ha detto ……, che la …… anche lui e che il bicchiere …… per tutti e due.

Elisa: Ma ti scoccia lavare un bicchiere in più?

Elisa gli ha chiesto se …….

Tarcisio: Ti fa schifo bere nello stesso bicchiere? Da noi si usa così. Va bene, non c'è problema, ne faccio un'altra per me. Ma sei schizzinosa eh!

Tarcisio le ha chiesto se …… e …… ha spiegato che in Brasile si usava fare in quel modo.

Poi, rassegnato, le ha detto che …… e che …….

Andando in cucina l'ha rimproverata scherzosamente dicendo che …….

Elisa: Hmm… buonissima, ma come l'hai preparata?

Elisa ha detto che la *caipirinha* …… e gli ha …… come …….

Tarcisio: Sono due limoni.

Tarcisio ha risposto che …….

Elisa: Eh, ma questi non sono limoni normali.

Elisa lo ha interrotto e gli ha fatto notare che quelli ……
…….

Tarcisio: Scusa, mi confondo sempre, allora, sono due *lime*, li schiaccio con due o tre cucchiaini di zucchero, poi la *cachaça* e un po' di ghiaccio.

Tarcisio si è scusato e le ha spiegato che ……
……. Poi ha ricominciato e le ha detto che ……, che
…… con ……
…… e poi aggiungeva la *cachaça* e un po' di ghiaccio.

Elisa: Mm, davvero buona. Ma, sai che di solito non bevo, ma ho certe amiche che la sera, dopo il lavoro, passano al bar per un aperitivo prima di andare a casa.

Elisa ha detto che …… e ha spiegato che ……
…….

Tarcisio: E ci vanno da sole, è vero?

Tarcisio le ha chiesto conferma del fatto ……
…….

Elisa: Sì, infatti!

Elisa ha detto …….

Tarcisio: Avevo già notato che qui in Italia le persone vanno al bar anche da sole. In Brasile non si usa, almeno che uno non voglia conoscere qualcuno.

Tarcisio ha aggiunto che ……
e che in Brasile non ……, almeno che uno non volesse conoscere qualcuno.

Elisa: No, qui non mi pare, ma forse è per questo che è da tempo che non conosco nessuno.

Elisa gli ha risposto che ……, ma che forse
……..

Tarcisio: Non dirlo a me. Prima del mio fidanzamento con Simone, andavo in discoteca e poi alla fine conoscevo sempre qualcuno. Ma ora non so, forse sono diventato pigro.

Tarcisio ha detto che ne sapeva qualcosa. Ha raccontato che prima del
……
ma che allora …….

Elisa: Andavi spesso in discoteca?

Elisa gli …….

Tarcisio: Effettivamente non so se possiamo chiamarle discoteche. Noi in Brasile le chiamiamo "*baladas*" e sono dei bar, dei pub o delle sale da ballo, insomma, dei posti in cui la gente va a ballare.

Tarcisio le ha spiegato che ……
…… e che in Brasile ……
……

…… e ha aggiunto che ……, insomma, …….

Elisa: Quando vado a feste o nei pub o nelle osterie, è più che altro per suonare e quindi credo che sia per questo che li evito quando voglio divertirmi, adesso poi, che sto studiando per il dottorato, figurati!

Elisa ha detto a Tarcisio che ……, era …… fosse per quello che …… e che allora, che ……, non aveva più tempo né voglia di andarci.

Tarcisio: Comunque io non sono tanto portato per la vita da "*ficante*" come diremmo in Brasile.

Tarcisio ha detto che …… …… ……

Elisa: Come?! "*ficante*"?

Elisa gli ha chiesto …….

Tarcisio: In Brasile noi diciamo "*ficar*", che letteralmente significa *restare* o *stare*, cioè, quando esci con qualcuno, ma senza un vero impegno o quando si sta insieme solo per quel momento. Poi, certo, può diventare una storia vera, un rapporto ufficiale.

Tarcisio le ha spiegato che in Brasile si diceva "*ficar*", che letteralmente ……, ovvero, ……

……

……. Ha spiegato che poi ……

…….

Elisa: Qui ce ne vuole prima che una relazione diventi un fidanzamento e questa parola ormai non si usa più. Prima di questo stadio diciamo *lui è mio ragazzo*, *lei è mia ragazza*.

Elisa gli ha spiegato che in Italia ……

……

diventasse …… e che quella

…….

Prima di …… si diceva: *lui è il mio ragazzo* o *lei è la mia ragazza*.

Tarcisio: E poi però, quando non si è più tanto giovani, si dice ancora *il mio ragazzo* o *la mia ragazza*?

Tarcisio le ha chiesto se ……

……

…….

Elisa: Dipende, io ad esempio, che non mi sento più una ragazzina, direi *il mio compagno*. Comunque ti devo dire che a me non piace uscire con qualcuno così, tanto per fare qualcosa. Preferisco frequentare una persona quando sento che c'è un interesse reciproco.

Elisa gli ha risposto che ……e che lei ad esempio, che non ……

…… e che comunque ……

…… e che ……

……..

Tarcisio: Eh, anch'io sono così.

Tarcisio ……..

Tarcisio: Vado a preparare qualcosa da stuzzicare?

Tarcisio le ha chiesto se lui doveva andare a preparare qualcosa da stuzzicare.

Elisa: Buona idea. Intanto, metto su un po' di musica.

Elisa ……

……..

Tarcisio: Brava. No. Perché invece non mi fai sentire qualcosa al "flautino"?

Tarcisio ……

……..

Elisa: Vorrai dire il clarinetto?

……..

8. Usando le frasi al discorso indiretto riscrivete il racconto del dialogo usando i connettivi e i pronomi adatti in modo da rendere il testo scorrevole alla lettura.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

LESSICO

Tarcisio e Elisa parlano di rapporti personali; vediamo il lessico relativo a questo argomento. Ricordatevi però che l'equivalenza tra le due lingue non è sempre perfetta.

♡ «*paquerar*»

rimorchiare, abbordare – avvicinare qualcuno al fine di conquistarlo.

Esempio: *sono timido e ho paura di rimorchiare*;

flirtare – amoreggiare per piacevole gioco o passatempo, con rapporti che stanno fra l'amicizia e l'amore.

Esempio: *Flirta con me in chat e nell'ambiente di lavoro, ma non si fa avanti, non mi chiede mai di uscire. A chi tocca la prima mossa*?

♡ «*apaixonar-se*»

avere (prendere) una cotta – innamorarsi in modo appassionato ma in genere per poco tempo.

Esempio: *ho preso una cotta per il mio professore*.

colpo di fulmine – amore al primo sguardo

Esempio: *Mi sono innamorata di mio marito appena l'ho visto è stato un vero colpo di fulmine*.

♡ «*ficar*»

rimorchiare

Esempio: *Sabato, alla festa, ho rimorchiato un bel figo*!

In portoghese usiamo «*ficar*» anche per dire che si sta con un ragazzo o con una ragazza senza impegno, magari anche senza esclusività nel rapporto. In italiano non abbiamo una parola specifica per questo

concetto, ma il problema si pone anche ai giovani italiani. A questo proposito, vediamo il dubbio di un ragazzo tratto da un sito internet:

> Non riesco a capire se la persona che frequento posso considerarla (e possa a sua volta considerarmi) come "il suo ragazzo" o "fidanzato" o non so bene cos'altro si debba utilizzare in questi casi. Sono molto incerto su come capire quale sia esattamente la situazione. Ho paura di fare una figuraccia e di generare imbarazzi controproducenti. Come si fa a definire correttamente un rapporto fra due persone? Deve essere definito oppure non deve essere definito? Quali parametri devo prendere in considerazione? Bisogna controllare i dati di fatto per capire quali schemi astratti applicare? Ma come si fa? E poi, una volta trovata l'eventuale definizione astratta da applicare, come mi devo comportare per essere socialmente corretto?
>
> **Un lettore gli ha risposto:**
>
> Secondo me i parametri da considerare sono la durata, la serenità e le prospettive della frequentazione.
>
> È una cosa comune quella di esplicitare la questione, per chiarezza. Ma quando la questione non viene esplicitata per pudore o altre ragioni, le coppie a volte affrontano ed elaborano il fatto di essere - eventualmente - fidanzati in maniera implicita. Faccio un esempio stupido. Stai parlando al telefono, qualcuno dall'altra parte ti chiede se al dato evento verrai da solo, e tu rispondi - in presenza della persona in questione - "Beh, se il mio ragazzo si libererà dal suo impegno, pensava anche lui di venire". In questo modo, gli hai assegnato il ruolo che tu pensi abbia per te e, a meno di rimostranze da parte sua, lui l'ha tacitamente accettato.

Curiosità: Per un italiano dev'essere intrigante sentire con frequenza la parola *fica*: «*fica aqui*, *fica aí*, *vamos ficar*; *fica aberta*, *fica fechada*» ecc. perché la parola *fica* in italiano significa, in un registro volgare, "organo genitale femminile" (ossia vulva e vagina). È frequente nell'uso, non soltanto regionale, la variante settentrionale *figa*. Per metonimia, "uomo o donna giovane molto attraente": *guarda che bella fica*! *Guarda che figo*! (in portoghese «gato (a)». Sempre per metonimia si può usare anche per una situazione molto interessante, gradevole, speciale: *Ieri sono andato in un ristorante al mare*: *che figata*! *Uno spettacolo*!

♡ «*namorar*»

frequentare, stare insieme

Esempio: *Ci frequentiamo da due anni; stiamo insieme da poco.*

uscire, stare

Esempio: *Questo weekend sono uscito (a), sono stato (a) con il mio (la mia) ragazzo (a).*

♡ «*namorado (a)*»

ragazzo, ragazza, fidanzato, fidanzata, compagno, compagna e poi ci sono i termini regionali: moroso, zito, filarino ecc.

♡ «*querido (a)*»

caro (a), amore, tesoro

RIPASSO: IL "SI" IMPERSONALE E IL "SI" PASSIVANTE

9. Trasformate le seguenti frasi al passato prossimo.

a. In Brasile si usa sempre così.

……

b. In Brasile si fa sempre così.

……

c. In Basile si va sempre al bar in compagnia di amici.

……

d. In un corso di italiano per brasiliani spesso si scambia la parola *bar* con la parola *pub*.

Nel corso di italiano che ho frequentato ……

……

e. In un corso di italiano per brasiliani spesso si confondono le parole *pub* e *bar*.

Nel corso ci italiano che ho frequentato ……

……

f. In Italia si va al bar per fare colazione, per prendere un caffè, per un pranzo veloce, per mangiare un panino e per un aperitivo da soli o in compagnia.

Ieri ……

……

……

g. In Italia si va al pub per bere, per mangiare qualche stuzzichino, per sentire la musica, per stare in compagnia.

Ieri .....

.....

.....

Quando vogliamo dire a qualcuno la ricetta di un piatto o, in questo caso, di una bibita possiamo scegliere tra l'infinito dei verbi, l'imperativo o il "si" passivante.

10. Completate la tabella con i diversi modi di spiegare la ricetta della *caipirinha*.

Infinito	Imperativo (tu)	Imperativo (voi)	"Si" passivante
Preparare gli ingredienti.	Prepara gli ingredienti.	Preparate gli ingredienti.	Come prima cosa si preparano gli ingredienti.
Tagliare un *lime*[1] a spicchi e poi in cubetti.			
Mettere i pezzetti di *lime* nel bicchiere.			

[1]Limone in italiano si riferisce al limone siciliano, quello giallo. Il *lime* o limetta è il limone verde, più piccolo.

Aggiungere lo zucchero.			
Schiacciare il tutto con un pestello.			
Versare la *cachaça* nel bicchiere.			
Mischiare il tutto.			
Unire del ghiaccio.			

I GRADI DEGLI AGGETTTIVI E DEGLI AVVERBI

11. Completate con più **di** o più **che**.

a. Tarcisio è in Italia in cerca delle sue origini. La famiglia di suo padre viene dal Veneto, precisamente dal comune di Roncade, in provincia di Treviso; la famiglia di sua madre invece è meridionale, di Picerno, vicino a Potenza, in Basilicata. Treviso ha 84.396 abitanti, mentre Potenza ne ha 67.211. Treviso ha …… abitanti …… Potenza. A Potenza il clima è mediterraneo montano, quindi in inverno fa …… freddo …… caldo, mentre in estate il clima è …… tiepido e secco …… piovoso. A gennaio, statisticamente il mese …… freddo …… anno, la temperatura media è di +3,5 °C, mentre luglio e agosto, i mesi …… caldi …… estate, registrano una temperatura media di +20 °C. A Treviso si riscontra un clima caldo e temperato e c'è una piovosità significativa durante l'anno. Anche nel mese …… secco …… anno vi è molta piovosità. Possiamo affermare che piove …… a Treviso …… a Potenza.

b. Oggi è una giornata molto afosa, sono sicura che fa …… cado …… ieri; secondo me è la giornata …… calda …… tutta l'estate.

c. **Troppo** è un aggettivo e un avverbio che significa in misura eccessiva, …… …… giusto, …… …… opportuno o di quanto è necessario: *oggi fa troppo caldo per uscire*. **Molto** è un aggettivo, un pronome e un avverbio che indica in genere quantità o numero notevole, e si contrappone direttamente a *poco*: *quel ragazzo è molto alto, è il …… alto …… tutta la squadra di basket*. **Più** è un avverbio e un aggettivo ed è il comparativo dell'avverbio *molto*, significa in maggior quantità,

in maggior misura, contrapponendosi direttamente a *meno*: *lui è …… intelligente …… me*; *lui è …… studioso …… intelligente*.

Attenzione ai trabocchetti!

12. Scegliete le alternative corrette:

a. Mi piace … viaggiare.

( ) molto
( ) di più
( ) troppo di
( ) moltissimo
( ) più

b. Questa macchina è …. comoda.

( ) molto
( ) di più
( ) troppo
( ) più

c. Ormai è … tardi per tornare indietro.

( ) molto
( ) di più
( ) troppo
( ) più

d. Che ora è?

( ) È molto tardi.

( ) È tardi di più.

( ) È troppo tardi.

( ) È più tardi.

e. George Eliot disse: *non è mai … tardi per essere quello che sareste potuti essere*.

( ) molto

( ) di più

( ) troppo

( ) più

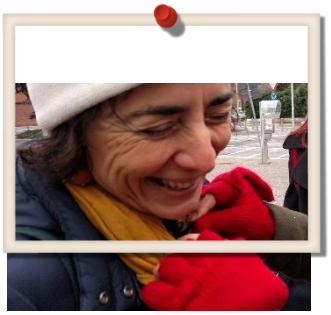
13. Completate i proverbi che abbiamo visto nel video con le parole mancanti.

a. Chi tardi arriva, ... alloggia.

b. A pensar ..... c'è sempre tempo.

c. Ride ..... chi ride ultimo.

d. Vive ..... chi prende il mondo come viene.



e. Fidarsi è ..... non fidarsi è .....

f. ..... tardi che .....

g. ..... un asino vivo che un dottore morto.

h. ..... soli che ..... accompagnati.

i. Fare ..... viso a ..... gioco.

l. ..... sangue non mente.

m. Chi non ha testa, ha ..... gambe.

n. Gallina vecchia fa ..... brodo.

o. Il ..... giorno si vede dal mattino.

p. Il ..... sordo è quello che non vuole sentire.

q. Non c'è ..... cieco di chi non vuol vedere.

r. Il ..... amico è quello che tira fuori il ..... di me. Il ..... amico è quello che tira fuori il ..... di me.

14. Completate con **meglio** o **migliore**.

a. Sono arrabbiatissima con lui, è ..... se non ci vediamo nei prossimi giorni.

b. Il primario di questo ospedale è il ..... oncologo d'Italia.

c. La tua pronuncia è ..... della mia.

d. Dai! Forza! Quando dai il ..... di te ce la fai!

e. Sembrava un problema senza soluzione. Ero preoccupatissimo, ma è ..... di quello che pensavo. Infatti alla fine ho scelto la soluzione .....

15. Completate con **peggio** o **peggiore**.

a. C'è solo una cosa al mondo ..... del fatto che si parli di te e questa è che non se ne parli. (Oscar Wilde)

b. Ci sono crimini ..... del bruciare libri. Uno di questi è non leggerli. (Joseph Brodsky)

c. Delle leggi, Epicuro diceva che le ..... ci sono così necessarie che senza di esse gli uomini si mangerebbero gli uni con gli altri. (M. de Montaigne)

d. Generalmente le buone famiglie sono ..... delle altre. (Anthony Hope)

e. Il giornalista è stimolato dalla scadenza. Scrive ..... se ha tempo. (Karl Kraus)

f. Il ..... che può capitare a un genio è di essere compreso. (Ennio Flaiano)

g. Il profumo è un odore adoperato per nascondere un odore ..... (E.Hubbard)

h. La cattiva arte è molto ..... dell'assenza d'arte. (Oscar Wilde)

i. La diplomazia consiste nel fare la cosa ..... nel modo migliore. (Isaac Goldberg)

l. La ..... democrazia è preferibile alla migliore delle dittature. (Ruy Barbosa)

m. La psicoanalisi mette in evidenza solo l'aspetto ..... di ogni singolo uomo. (S. Freud)

n. La sconfitta non è il ..... fallimento. Non aver tentato è il ..... fallimento. (George E. Woodberry)

o. Le cose ..... sono sempre state fatte con le migliori intenzioni. (Oscar Wilde)

p. Ognuno è come il cielo l'ha fatto, e qualche volta molto ..... (Cervantes)

FACCIAMO IL PUNTO

16. Completate con le parole mancanti:

Bene e male sono ..... e modificano un .....:

pensare bene o male, trattare bene o male,

alloggiare bene o male, stare bene o male

Esempi:

Lui pensa ..... di me, io invece l'ho sempre trattato molto .....

Ho alloggiato ..... a Roma, ma a Bologna, benissimo.

Oggi sto molto ....., credo di aver preso un raffreddore, e tu? Stai .....?

Buono e cattivo sono ..... e modificano un ..... e devono concordare in genere e in ..... con il .....

un buon o cattivo vino; una buona o cattiva sorte;

buoni o cattivi pensieri; buone o cattive pietanze

Esempi:

Questo vino non è ..... e non costa neanche tanto, lo compro.

Anima piccola nella ..... sorte si esalta, nell'avversa si annulla. (Epicuro)

Ti auguro ..... fortuna nella tua nuova vita.

Il "*Dizionario di* ..... *pensieri e* ..... *maniere*" è un piccolo libro scritto dall'Angelo Azzurro, l'attrice Marlene Dietrich.

A Bologna si preparano delle ..... pietanze a base di carne e salumi.

La tagliata

BENE E BUONO

POSITIVO	COMPARATIVO	SUPERLATIVO
bene		
male		
buono		
cattivo		

PAROLE ALTERATE

Ascoltate la canzone *Attenti al Lupo* del cantautore bolognese Lucio Dalla e scrivete il testo della canzone.

https://www.youtube.com/watch?v=kFfhBX7ET-4

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

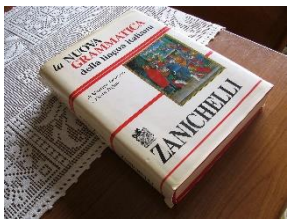
La canzone si serve di accrescitivi, diminutivi e vezzeggiativi per stimolare la sensibilità sensoriale dell'ascoltatore.

Possiamo alterare un nome usando un suffisso diminutivo che conferisce un valore di piccolezza:

Abita in una bella casetta in montagna.

È un bel posticino con un orticello e ha perfino un cagnolino.

Oppure un suffisso accrescitivo con valore di grandezza:



Ho dovuto studiare un librone di più di 500 pagine per l'esame.

Marco abita in un palazzone di dieci piani.

Ci sono suffissi che producono una sfumatura di simpatia e tenerezza e sono chiamati vezzeggiativi; alcuni di questi sono anche suffissi diminutivi:

La mia cara mammina, quanto le voglio bene!

Queste scarpettine[2] erano della mia nipotina, a guardarle mi fanno tanta tenerezza.

È una storiella divertente, parla dell'amicizia tra un orsacchiotto e un lupacchiotto che si sono persi nel bosco.

Accendiamo la stufa e stiamo al calduccio.

[2]Osservate che si possono addirittura usare due suffissi: scarpa – scarpetta – scarpettina.

Marta è un po' cattivella, sua sorella invece quando combina qualcosa non lo fa per cattiveria, secondo me è solo pazzerella, vuol far sempre la mattacchiona.

Mio figlio ormai si sceglie lui la roba che vuole indossare, vuole fare il fighetto[3].

Ce ne sono altri invece che producono una sfumatura di disprezzo, antipatia o ironia e vengono chiamati spregiativi o peggiorativi:

Era un omiciattolo bassetto, un avvocaticchio da quattro soldi e suo figlio un ragazzaccio maleducato e ignorantaccio, una bella famigliola.

Per riassumere:

suffissi diminutivi: *–ino, –etto, –uccio*

suffisso accrescitivo è: *–one*

suffissi vezzeggiativi: *–ino, –etto, –uccio, –otto,*

– acchiotto, –uccio

suffissi spregiativi (o peggiorativi): *–accio, –uccio,*

–astro, –ucolo, –aglia, –azzo, –icchio, –iciattolo

[3]Abbiamo visto che *figo* o *figa* significa un bel ragazzo, ma al diminutivo può assumere un valore vezzeggiativo o addirittura spregiativo come in questa descrizione tratta da *Spotted* dell'Università degli studi di Salerno: *Non mi piacciono i ragazzi **fighetti**. Sono sempre stata attratta dai tipi "maledetti", dai musicisti, dagli artisti. Adoro i capelli lunghi, i giubbotti di pelle e i jeans stracciati. Adoro la barba incolta, l'aria da macho, le spalle larghe e il fascino del tipo che la sa lunga ma non ostenta*.
https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=622891534388294&id=571097199567728

Ci sarebbero tante regole e tanti esempi da dare sull'impiego dei suffissi. A nostro avviso però semplicemente elencarli o fornire una serie di esempi non aiuta lo studente brasiliano a memorizzarne tutti gli impieghi possibili. Il modo migliore di imparare a usare i suffissi è quello di osservali nella lingua in uso[4]: appena ne sentite uno cercate di capire se il suo uso rivela un valore particolare.

Infine attenzione ad alcuni sostantivi che sono falsi alterati. Ad esempio pane – panino – pagnotta. Completate il testo usando queste tre parole.

In italiano ..... è una parola che non si può contare, non ha un plurale: mi piace tanto il .....; vado a comprare il .....; non mangio ..... né pasta; vorrei un pezzo di .....; potrei avere una fetta di .....? Quanto ..... vuoi?

Il ..... non è un ..... piccolo, ma una preparazione a base di ..... e companatico: un ..... con la salsiccia, due ..... con la mortadella; per la gita portiamo via dei .....

[4]Se volete approfondire l'argomento potete consultare le grammatiche di italiano cartacee o online: http://www.treccani.it/enciclopedia/alterazione_(La-grammatica-italiana)/

La ..... è un tipo di ..... di forma rotonda e di varia grandezza:

Marito: vado a comprare il ....., cosa compro?

Moglie: Prendi una ....., anzi prendine due.

LETTURA

Dire, Fare, Amoreggiare....

A questo punto della *novela* siamo tutti curiosi di sapere se tra un'occhiata furtiva, un sorrisetto e un silenzio carico di significati sboccerà finalmente l'amore tra Tarcisio ed Elisa. Il proverbio italiano "se son rose fioriranno, se son spine pungeranno" viene a proposito, ma bisogna aspettare la fine della serie. Questo episodio comunque lascia ben sperare, perché, sebbene la prendano larga[5], i due protagonisti finiscono per parlare di amori e affini.

All'inizio la *caipirinha* che Tarcisio prepara per Elisa è il pretesto per parlare delle situazioni e dei luoghi propizi per stare con gli amici e conoscere gente nuova nei due paesi: dunque, in Italia, l'aperitivo e, come luoghi, i *pub*, le osterie e le discoteche; in Brasile invece ci sono i *bar*, che sono locali più notturni che diurni, e le *baladas*. Nel corso della conversazione Tarcisio ricorda il suo ex-fidanzamento con Simone e dichiara di non amare la vita da *ficante*; poco dopo Elisa dice che le parole *fidanzato* e *fidanzata* ormai si usano poco.

[5] L'espressione "prenderla larga" significa "fare un lungo discorso prima di giungere all'argomento" (http://www.treccani.it/vocabolario/prendere/), tipo "o gatosubiu no telhado" in portoghese.
*Parola inesistente

Effettivamente oggigiorno è difficile sentire parlare di *fidanzamento*, inteso come la relazione amorosa ufficiale, propedeutica alle nozze, che talora prevedeva anche la promessa di matrimonio suggellata dallo scambio degli anelli, magari in presenza della famiglia. Attualmente l'ufficialità, quando c'è, è meno ritualizzata e le espressioni più comuni per dire che siamo coinvolti in una relazione amorosa sono: *ho il ragazzo/la ragazza; sto con qualcuno (sto con Marco/Lucia)* ecc. Tuttavia, se non si è più molto giovani può sembrare ridicolo dire *ho il ragazzo/la ragazza* dunque si preferisce l'espressione *il mio compagno/la mia compagna*. Siamo comunque nell'ambito delle relazioni "standard", ovvero quando si assume un serio impegno sentimentale e si è disposti a renderlo pubblico.

Tarcisio definisce *ficar* come "quando esci con qualcuno, ma senza un vero impegno o quando si sta insieme solo per quel momento". Quest'idea, in italiano, potrebbe essere espressa con *avere una storia con qualcuno* (*amoreggiare*) specie se la relazione è poco impegnativa, non ufficiale, spesso agli esordi. Ciò non esclude che, con il tempo, diventi una relazione più seria, nel qual caso si tenderà ad usare l'espressione *avere una relazione (amorosa)*.

Se la parola *fidanzato/a* è vecchia e, diciamo la verità, un po' "pesante", le espressioni *moroso/a*, *filarino/a*, *filare (con) qualcuno*, *filare dietro a..*, *fare il filo a*, che erano in voga negli anni Sessanta e Settanta, risultano almeno più simpatiche, più giocose, forse proprio perché designano quel corteggiare e quell'amoreggiare innocenti dei molto giovani.

Ma abbiamo una chicca di gergo giovanile fresca fresca, arrivata via Whatsapp proprio adesso dall'Italia[6]. Che ne direste di *impezzare qualcuno/a* stasera? No, non abbiamo detto **impizzare* (riempire di pizze) e neppure *impiccare*, abbiamo detto proprio *impezzare*, parola derivata da *attaccare pezza = attaccare bottone*. Queste due ultime espressioni hanno un significato negativo, cioè designano l'antipatica situazione in cui qualcuno ti parla insistentemente di qualcosa che non ti interessa. Attualmente, però, nel gergo giovanile, *impezzare* è divenuto *approcciare qualcuno*. Se poi l'approccio va a buon fine, possiamo dire che *abbiamo un impezzo*, cioè un intrallazzo amoroso, una tresca, una relazione non ufficiale. Possiamo addirittura personificare la relazione e dire: *lui/lei è il mio impezzo*.

Certo, l'idea del *filare* e del *filarino*, per quanto fuori moda, ci risulta più poetica e romantica rispetto a quella di *impezzare*; sarà il vezzeggiativo *–ino*, sarà il fatto che la parola *filare* richiama alla memoria il mitico amore di Arianna e Teseo (il filo di Arianna) o il tessere e il disfare la tela di Penelope, in attesa del ritorno di Odisseo. Insomma, per restare nell'ambito della sartoria: *filare* è un costruire, un dare forma; *attaccare una pezza* ha il sapore di un rattoppo ;)

[6] Di ciò si ringraziano Alessia Rubino e Roberta Fantoni.
* Parola inesistente.